

(N. 1383-A)

Resoconti XXI

**BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1981
E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1981-1983**

**ESAME IN SEDE CONSULTIVA
DELLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
PER L'ANNO FINANZIARIO 1981**

(Tabella n. 21)

Resoconti stenografici della 7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDICE**MERCOLEDI' 8 APRILE 1981**

PRESIDENTE	Pag. 350, 352, 353 e <i>passim</i>
BIASINI, <i>ministro per i beni culturali ed ambientali</i>	350, 351, 352 e <i>passim</i>
BUZZI (DC)	355
CHIARANTE (PCI)	353, 354
MONACO (MSI-DN)	356
PARRINO (PSDI), <i>relatore alla Commissione</i>	355, 356
SPITELLA (DC)	353

SEDUTA DI MERCOLEDI' 8 APRILE 1981

**Presidenza
del Presidente FAEDO**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 1981 e bilancio pluriennale per
il triennio 1981-1983 (1383)**

**Stato di previsione del Ministero per i beni
culturali e ambientali per l'anno finanzia-**

rio 1981 (Tabella n. 21) approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame)

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame della tabella 21 del bilancio dello Stato: « Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1981 », già approvata dalla Camera dei deputati.

Come la Commissione ricorda, è già stato svolto, nelle sedute del 17 e del 19 marzo, un esame preliminare della tabella. La discussione generale è stata chiusa ed abbiamo successivamente ascoltato la replica del relatore. Si passerà ora, con procedura ordinaria, all'ulteriore corso del dibattito, con la replica del Governo e con lo svolgimento degli ordini del giorno.

B I A S I N I , *ministro per i beni culturali ed ambientali.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il bilancio di previsione del nostro Ministero per il 1981, rispetto a quello per il 1980, registra un incremento di 103 miliardi, pari, al 35 per cento. Abbiamo adesso la necessità di dover rivedere, quasi certamente, anche la suddetta relazione, se dovrà essere realizzata quella decurtazione del 2 per cento degli stati di previsione di tutti i Ministeri di cui il Ministro del tesoro ha dato notizia. Comunque, allo stato attuale, l'incremento degli stanziamenti del Ministero per i beni culturali ed ambientali è il secondo in ordine di grandezza dopo quello del 1979 e testimonia, appunto, l'impegno del Governo per la materia di nostra competenza.

Anche nei confronti in percentuale tra le singole rubriche e il totale della spesa del Ministero si registra per il 1981, rispetto al 1980, una migliore ripartizione degli stanziamenti che, seppur minima, è tuttavia importante come dimostrazione della tendenza dell'amministrazione ad un certo equilibrio tra i vari settori del Ministero. Infatti il settore delle arti scende dal 51,95 per cento al 50,80 per cento, mentre il settore delle biblioteche

sale dal 5,24 per cento al 5,65 e quello degli archivi scende dal 2,13 al 2 per cento. Pressochè immutata l'incidenza del personale che, dal 40,40 per cento sale al 40,55 per cento: le spese per il personale, quindi, passano da 119 a 162 miliardi. L'incremento più consistente come cifra assoluta e quello riguardante gli archivi, la cui previsione di spesa passa da 6,9 a 12 miliardi. Presenta sempre qualche preoccupazione, come qui è già stato rilevato, la situazione dei residui, la cui previsione però, per il 1981, è solo di 8 miliardi in più rispetto a quella per il 1980. L'ammontare complessivo dei residui si avvicina infatti ai 200 miliardi; ma c'è da considerare che più di 100 miliardi si riferiscono a spese per il personale, circa 60 miliardi alla sola occupazione giovanile e circa 20 a interventi per leggi approvate nel corso dell'esercizio per iniziative straordinarie, come i restauri di Napoli.

Sono state richieste, da componenti della Commissione, delucidazioni soprattutto per quanto riguarda il personale e la condizione attuale degli organici. Sono stati richiesti anche chiarimenti precisi per quel che riguarda il settore dell'occupazione giovanile.

In quest'ultimo settore abbiamo attualmente alle nostre dipendenze un numero di giovani che ammonta, complessivamente, a 7.105, distribuiti come segue: 3.702 all'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici; 1.904 all'ufficio centrale per i beni librari; 1.499 per i beni archivistici.

Per quel che riguarda le prove di idoneità previste dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, preciso che è già stata effettuata la prima prova per la carriera direttiva con la partecipazione di 1.200 giovani; per la carriera di concetto con 2.674 partecipanti; per la carriera esecutiva con 3.826 partecipanti. La prova suppletiva sarà effettuata quanto prima, cioè entro il 30 giugno 1981, per cui a tale data, dopo l'esame dei titoli di esame e di servizio da parte delle Commissioni, riteniamo che si possa completare tale complessa e laboriosa operazione.

Per quanto riguarda l'assunzione in ruolo degli idonei, altro tema in ordine al quale

sono stati richiesti dei chiarimenti, sono in grado di dare i dati definitivi, distinguendo naturalmente i diversi ruoli dell'amministrazione. Per quel che riguarda la carriera direttiva amministrativa, il concorso pubblico a 20 posti bandito il 9 novembre 1976 con decreto ministeriale ha visto assunti tutti gli idonei; nel concorso a 76 posti bandito il 1° luglio 1977 è accaduto lo stesso.

Per quel che riguarda la carriera direttiva degli archeologi, nell'ultimo concorso a 20 posti, bandito nel 1978 ed espletato, sono in corso di nomina 41 idonei, cioè fino alla copertura completa dei posti disponibili.

Per la carriera direttiva degli architetti, è stato già espletato l'ultimo concorso a 20 posti, bandito il 28 ottobre 1977, e tutti i 79 idonei sono stati nominati.

Per la carriera direttiva degli storici dell'arte è già stato espletato il concorso. Sono stati assunti 62 idonei, anche qui a copertura completa dei posti disponibili in organico.

Per la carriera direttiva dei bibliotecari, nell'ultimo concorso a 90 posti, bandito il 24 gennaio 1974, tutti i 77 idonei sono stati nominati, così come è accaduto per la carriera direttiva degli archivisti, in cui l'ultimo concorso a 30 posti si è concluso con l'assunzione di tutti i 67 idonei.

Passiamo alla carriera di concetto. Per quella dei ragionieri era stato bandito nel 1977 un concorso a 44 posti, la cui graduatoria degli idonei — assunti in numero di 74 — risulta completamente esaurita. Per la carriera dei geometri, vi è stato un concorso a 35 posti bandito nel 1977: sono stati assunti tutti i 37 idonei.

Per i concorsi a 53 posti nella carriera di concetto dei segretari, bandito nel 1978, e a 72 posti nella carriera di concetto dei disegnatori, bandito parimenti nel 1978, sono ancora in corso di perfezionamento le nomine e le prese di servizio dei vincitori.

Per quanto riguarda la carriera esecutiva degli assistenti e degli operatori tecnici, i relativi concorsi pubblici sono tuttora in corso di espletamento, mentre per la carriera ausiliaria dei commessi abbiamo attualmente un organico di 900 unità, di cui 531 da coprire con concorsi e 369 da coprire con

assunzioni dirette, che vengono oggi attuate e che sono appunto condotte dalla Direzione apposita secondo obiettivi criteri di valutazione. Alla data odierna sono in servizio 564 unità: 313 provenienti da assunzioni per concorso e 251 provenienti da assunzioni dirette. È stato bandito inoltre un concorso pubblico a 80 posti.

Abbiamo infine il settore della carriera ausiliaria dei custodi e delle guardie notturne. In base all'articolo 2 della legge n. 44 del 1975, fino ad oggi sono stati assunti gli idonei dei sottoelencati concorsi, che, come sapete, sono nazionali e regionali:

concorso nazionale a 200 posti, n. 864 idonei;

concorso a 57 posti nella regione Veneto, n. 59 idonei (tutti);

concorso a 60 posti nella regione Toscana, n. 432 idonei;

concorso a 50 posti nella regione Sardegna, n. 61 idonei (tutti);

concorso a 50 posti nella regione Umbria, n. 55 idonei;

concorso a 150 posti nella regione Piemonte, n. 94 idonei;

concorso a 50 posti nella regione Liguria, n. 51 idonei;

concorso a 150 posti nella regione Lombardia, n. 126 idonei;

concorso a 100 posti nella regione Emilia Romagna, n. 120 idonei;

concorso a 50 posti nella regione Marche, n. 7 idonei;

concorso a 20 posti nella regione Friuli Venezia Giulia, n. 44 idonei;

concorso a 40 posti nella regione Basilicata, n. 3 idonei;

concorso a 60 posti nella regione Lazio, n. 456 idonei.

L'organico di 9.000 unità è così ripartito: 3.690 per assunzioni dirette (legge n. 482 del 1968) e 5.310 per assunzioni derivanti da concorsi.

Attualmente sono in servizio 7.182 custodi e guardie notturne di cui 5.172 provenienti da assunzioni per concorso e 2.010 provenienti dalle assunzioni dirette.

Sono ancora da coprire 138 posti, di cui 70 riservati ai vincitori del concorso per la Puglia, ai quali sono stati già richiesti i documenti per la nomina. I rimanenti 68 posti saranno utilizzati per la nomina degli idonei ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 44 del 1975 in quelle regioni dove la carenza di personale di custodia è maggiore, per le riassunzioni ex articolo 26 della legge n. 312 del 1980 e ex articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957.

Relativamente poi al personale operaio, trattandosi di concorsi a carattere regionale gli idonei sono stati nominati, nelle regioni dove era possibile per disponibilità di posti, fino alla copertura completa dei posti stessi.

Sono stati richiesti anche chiarimenti per quel che riguarda i costi dei biglietti di ingresso negli istituti di antichità e di arte dello Stato. Attualmente, gli istituti museografici aperti al pubblico sono 97, oltre alla Galleria di arte moderna di Firenze, che ha una gestione autonoma. Il costo del biglietto di ingresso, oggi, è così differenziato: con 500 lire si visitano 51 istituti museografici; con 750, 33 istituti museografici; con 1.000 lire 11 istituti museografici; con 1.250 un solo museo, cioè la Galleria degli Uffizi di Firenze; con 1.500 lire solo gli scavi illuminati di Pompei, che purtroppo attualmente sono chiusi.

Gli istituti museografici, attualmente chiusi al pubblico per lavori di restauro o per altri motivi, sono quindici.

Ai sensi della legge n. 502, approvata dal Parlamento l'anno scorso, i Comitati regionali sono stati invitati a proporre delle tasse di ingresso differenziate — che dovranno poi essere esaminate dal Comitato interministeriale — per l'accesso ai singoli musei, monumenti e gallerie, nonchè a proporre la istituzione, ove fosse opportuno e necessario, di una tassa per gli istituti che hanno ingresso gratuito.

Fra le proposte pervenute, quella della regione Veneto prospetta la possibilità di due diverse tassazioni per l'ingresso nei musei esistenti nella Regione medesima, elevando l'attuale costo dei biglietti a lire 2.000 e a lire 1.000.

Sono stati fatti dei rilievi, che giudico indubbiamente fondati, sul ritardo con cui si risponde alle interrogazioni parlamentari. Non mi nascondo certo che l'istituto dell'interrogazione parlamentare è uno dei più delicati e importanti e che il Governo deve far fronte ad esso con maggiore sollecitudine. Rispetto a qualche tempo fa, abbiamo attualmente un numero abbastanza limitato di interrogazioni ancora senza risposta e posso assicurare i colleghi della 7^a Commissione che, proprio nei giorni scorsi, abbiamo intensificato il personale adibito a questo importante e delicato compito. Penso perciò di poter assicurare che, per il futuro, la risposta alle interrogazioni, sia scritte che orali, sarà più sollecita di quanto non sia stato nel passato.

Onorevoli senatori, purtroppo non ero presente alle sedute precedenti ma, dal resoconto che mi è stato presentato, credo di aver dato risposta ai rilievi fatti nel dibattito. Chiedo comunque scusa se, al di fuori della mia volontà, sono incorso in qualche omissione e, naturalmente, mi dichiaro a disposizione per quelle questioni che appaiono meritevoli di approfondimento.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli ordini del giorno. Il senatore Chiarante ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

constatando che gli istituti culturali inclusi nella tabella prevista dalla legge n. 123 del 1980 ricevono — a partire dal maggiore tra essi, l'Accademia dei Lincei — contributi finanziari che anche a causa della svalutazione appaiono sempre più gravemente inadeguati rispetto ai loro compiti istituzionali di attività e di ricerca,

invita il Governo:

a prendere le opportune iniziative, anche in sede di variazione di bilancio, per assicurare a tali istituzioni più congrui finanziamenti;

a destinare, nel frattempo, soprattutto a programmi particolari promossi dalle isti-

tuzioni comprese nella tabella — secondo una possibilità espressamente prevista dalla citata legge n. 123 — le maggiori disponibilità finanziarie previste, per l'anno 1981, nel capitolo 1606 relativo ad altri contributi ad enti culturali ».

(0/1383-tab. 21/1/7).

CHIARANTE. Per illustrare l'ordine del giorno dirò che nella precedente fase della discussione, in sede di esame preliminare, si era parlato dei problemi degli istituti culturali di cui si occupa la legge n. 123 del 2 aprile 1980. In particolare gli enti inclusi nella tabella prevista dall'articolo 1 di tale legge rischiano di essere i più colpiti dall'inflazione in quanto il capitolo del bilancio che li riguarda è fisso per un triennio. Pertanto si era auspicato che si potesse giungere sollecitamente ad iniziative legislative che rivedessero le procedure ed adeguassero gli stanziamenti iscritti nel relativo capitolo di bilancio: già al momento del varo della legge, del resto, si era parlato di un finanziamento più congruo per queste istituzioni. Perciò l'ordine del giorno rivolge in primo luogo un invito al Governo perchè prenda iniziative al riguardo. In ogni caso, siccome il capitolo 1606, cioè quello relativo alla seconda categoria di istituti che ricevono contributi dallo Stato non previsti per legge, ha avuto un incremento, si invita il Governo ad utilizzarlo, secondo una possibilità che la legge prevede, per finanziare anche programmi straordinari degli enti inclusi nella tabella. Mi risulta, ad esempio, che l'Accademia dei Lincei si trova in serie difficoltà: ecco un caso nel quale è senz'altro opportuno utilizzare anche il capitolo 1606 per venir incontro alle esigenze manifestate.

SPITELLA. Sono d'accordo sull'ordine del giorno. Insisterei sull'opportunità di studiare un piccolo aumento di stanziamento per quanto riguarda il capitolo 1605; altrimenti occorre ricorrere all'utilizzazione per questi fini anche del capitolo 1606.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione a quelle svolte nell'ordine del giorno, se è il caso, per quanto riguarda l'occupazione

giovanile. Attualmente, una parte dei giovani assegnati all'ufficio centrale per le biblioteche e gli istituti culturali sono poi stati destinati ad alcuni istituti culturali, dove peraltro hanno svolto un'opera molto interessante, ponendo in condizione alcuni degli istituti stessi di intensificare la loro attività. Ora esiste il rischio che nello sviluppo della normativa cose del genere non possano più avvenire dovendo quei giovani rientrare all'interno dell'Amministrazione.

Credo quindi che sarebbe opportuno cominciare a porre il problema; perchè eventualmente, nei provvedimenti che ci accingiamo ad approvare, potremmo anche considerare la suddetta ipotesi e trovare un modo per consentire quella utilizzazione, che, come ho detto, ha sortito degli effetti molto positivi.

BIASINI, ministro per i beni culturali ed ambientali. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione. Naturalmente, se vi sarà in merito una iniziativa parlamentare, il Governo la asseconderà. Concordo, inoltre, perchè mi sembra senz'altro opportuno, con l'esigenza rappresentata dal senatore Spitella.

PRESIDENTE. L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione permanente.

Propongo che tale incarico sia affidato allo stesso relatore alla Commissione.

CHIARANTE. Signor Presidente, ribadisco — per le ragioni già esposte nella precedente fase della discussione — il giudizio negativo del Gruppo comunista sul bilancio del Ministero dei beni culturali ed ambientali, come del resto sul bilancio degli altri Ministeri. Questo giudizio negativo è dovuto, prima di tutto, a considerazioni generali riguardanti l'azione di questo Governo, che riteniamo sia del tutto inadeguato rispetto ai problemi aperti nel Paese. Per quanto riguarda specificatamente il bilancio del Ministero in questione, il voto negativo è dovuto essenzialmente a tre motivi che rapidamente riassumo.

In questo bilancio si riflette, anzitutto, la mancata attuazione o, meglio, il mancato avvio della riforma dell'ordinamento della Amministrazione dei beni culturali ed ambientali. Tale riforma rappresentava l'impegno politico fondamentale assunto dal Governo in questo campo: un impegno che trovava anche una sanzione legislativa nel decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che vincolava a procedere ad una riforma entro il 31 dicembre 1979.

So bene che l'attuale Ministro ha cercato di accelerare i tempi per l'elaborazione di un testo legislativo (nel cui merito non voglio entrare perchè avremo altre occasioni di parlarne) ed ha già avuto, a questo riguardo, un incontro con le Regioni; tuttavia non giudichiamo sulla buona volontà e sulle intenzioni del Ministro ma sui fatti. E, in base a questi, non possiamo non constatare che un altro anno è trascorso senza neppure l'avvio di un processo riformatore.

Ciò si riflette negativamente nell'impostazione del bilancio, sotto due aspetti. Da un lato il bilancio si ispira a una visione centralistica che rende particolarmente rigido l'ordinamento dell'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali. Dall'altro, poichè si tende ad identificare il Governo con la diretta amministrazione del settore che è di competenza del Ministero, a questa impronta centralistica corrisponde una visione molto limitata e restrittiva di ciò che è il bene culturale da tutelare: questo, in pratica, è solo ciò che è direttamente amministrato dalle tre Direzioni generali confluite nel nuovo Ministero, ossia le antichità e belle arti, le biblioteche, gli archivi, mentre resta fuori tutto ciò che è scienza, è storia della scienza e della tecnica, tutti i beni naturalistici, quelli linguistici e demoantropologici.

C'è, anzi, una limitazione ulteriore di questa visione in rapporto al trasferimento di alcune competenze alle Regioni: quando invece una corretta valorizzazione della funzione di Governo — come funzione di indirizzo, programmazione e coordinamento — potrebbe recuperare l'unità di visione dei beni culturali da tutelare.

In secondo luogo, in questo bilancio si esprime la perdurante assenza di programmazione nell'impostazione della politica di tutela dei beni culturali ed ambientali. Senza ritornare sulle cose già dette, richiamo la attenzione sulle cifre contenute nell'introduzione al bilancio, relativamente alla previsione di spesa per il triennio. Basta considerare queste cifre, per comprendere che esse sono semplicemente la somma o di leggi di finanziamento già in atto, o di normali impegni già prevedibili; non esprimono in alcun modo una programmazione, tanto è vero che, nell'ultimo anno, si verificherebbe addirittura l'assurdità di un calo, in cifra assoluta, dell'impegno finanziario dello Stato in questo settore. Basta considerare questo dato per capire che, nell'impostazione del piano triennale, non vi è alcuna logica di programmazione.

In terzo luogo, nel bilancio si riflette il fatto che la promessa di fare di questo Ministero un organismo a carattere scientifico e tecnico non ha trovato seguito: si tratta, infatti, non solo di un normale Ministero, ma di un organo in cui la prevalenza burocratica è molto netta. Quanto affermo trova riscontro nella stessa politica degli organici, sia pure in parte corretta con gli ultimi concorsi.

Ringrazio il Ministro per aver dato al riguardo una informazione dettagliata, che risponde ad una interrogazione da me presentata tempo fa relativamente agli idonei ed ai giovani di cui alla legge n. 285 di cui si è detto in precedenza; tuttavia, come si rileva dalla tabella degli organici presentata nel bilancio, vi è uno squilibrio, una carenza non solo a livello dei ruoli direttivi ma, ancor più, a livello dei tecnici intermedi. Anche questo dato indica che il Ministero non si è sviluppato — come ci si proponeva — in una direzione fortemente scientifico-tecnica, ma si è configurato in un senso prevalentemente amministrativo-burocratico (come, del resto, si sono configurati gli altri ministeri).

Non voglio insistere su altri temi già toccati precedentemente e ribadisco il giudizio negativo del Gruppo comunista.

B U Z Z I . Nell'annunciare il voto favorevole della Democrazia Cristiana alla tabella di bilancio relativa al Ministero dei beni culturali, desidero motivare questo nostro voto.

Dal punto di vista della disponibilità riteniamo che il bilancio corrisponda realisticamente alle possibilità offerte dalla attuale situazione; inoltre esso si avvantaggia dei provvedimenti legislativi che, negli ultimi tempi, anche con carattere innovativo, hanno garantito al Ministero stesso la possibilità sia di coordinare gli interventi in determinati settori (come, ad esempio, gli istituti culturali), sia di realizzare dei programmi organici e finalizzati per particolari beni culturali (come è avvenuto per la legge speciale sul patrimonio archeologico di Roma).

Prendiamo atto, con particolare soddisfazione e fiducia, dell'attenzione — documentata del resto dal Ministro con le sue dichiarazioni di stamani — che il Ministero dimostra verso uno dei problemi più gravi: assicurarsi quegli organici che permettano una maggiore funzionalità al Ministero stesso nei diversi settori. Ci dà motivo di speranza proprio questa sottolineatura: si tratta di giovani che sono arrivati ad un incontro con il settore dei beni culturali con una mentalità certamente diversa e attraverso una procedura di preparazione « sul campo » che ci fa sperare molto più di quanto non possa consentire una selezione nelle norme tradizionali.

Sarebbe importante che a questo sforzo, compiuto sotto un profilo che mi auguro non sia solo di funzionalità in senso quantitativo, possa corrispondere (non solo con i provvedimenti amministrativi consentiti dalla legislazione vigente, ma anche nella prospettiva di interventi legislativi di innovazione) quella necessaria ristrutturazione degli uffici che anche noi riteniamo — e crediamo ritenga prima di noi il Ministro stesso — necessaria ed urgente. E la riteniamo tale sia nel senso del decentramento che nel senso di quella realizzazione organica del rapporto con le Regioni e gli enti locali che il decreto n. 616 anticipa come enunciazione di concetto e che, naturalmente, esige in quanto a sviluppo concreto.

Nel corso degli interventi, chi ha parlato per la nostra parte si è soffermato su un aspetto particolare: la programmazione degli interventi in rapporto ai tempi di spesa.

Con questo, signor Ministro, vorremmo porre il problema della non funzionalità — almeno così ci sembra — dei tempi entro i quali gli uffici periferici debbono predisporre i loro programmi di possibili interventi, perchè vi è necessità di mettere in grado l'Amministrazione centrale di disporre la ripartizione dei fondi e gli uffici periferici di poterli utilizzare.

Infine, nell'ambito non solo di un discorso più ampio di ristrutturazione, ma anche di un discorso più immediato di funzionalità, a noi sembra opportuno, nell'esprimere il nostro voto favorevole, raccomandare al Ministro — manifestando la nostra solidarietà per eventuali iniziative in questo senso — l'opportunità di una revisione dell'articolazione territoriale del Ministero, in rapporto ad alcune esigenze alle quali si sta provvedendo in qualche modo ma che non possono essere affrontate in maniera decisiva. Infatti le leggi ci danno quel determinato reticolo di strutture (sovrintendenze, eccetera) che non consente nuove istituzioni ma, tutt'al più, può permettere la creazione di uffici decentrati.

Con queste considerazioni e dichiarando che condivide la politica che il Ministro viene promuovendo, il Gruppo democratico cristiano preannuncia il suo voto favorevole.

P A R R I N O , *relatore alla Commissione*. Molto brevemente — oltre che per annunciare il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico — essendo io, nello stesso tempo, relatore sulla tabella in esame ed avendo vagliato nel complesso quella che è la struttura dei finanziamenti, intendo dire che tutti abbiamo auspicato una maggiore spesa, anzi un maggior stanziamento per i beni culturali; dobbiamo però anche tenere conto della situazione economica del Paese e in rapporto ad essa, appunto, mi sembra che il bilancio nel suo complesso risponda alle esigenze attuali del Ministero dei beni culturali ed ambientali.

Il Ministro ha testè fatto una disamina di quella che è la posizione del personale del suo Dicastero, dal livello direttivo a quello esecutivo ed ausiliario. Evidentemente, come tutti sappiamo, il Ministero per i beni culturali è un ministero giovane e anche le persone che sono state assunte nella carriera direttiva debbono acquisire quella professionalità che è necessaria per poter esplicare appieno le proprie funzioni. Con ciò non è che intenda dire che il personale attualmente assunto manchi di professionalità; ma evidentemente, in questo campo, la scientificità si acquista man mano che si procede, man mano che si affrontano i problemi.

Intendo inoltre far rilevare come non sia vero che esiste un'assenza totale di programmazione: infatti noi, anche nel piano di impegno di spesa triennale, abbiamo rilevato una certa dinamicità di investimenti. Certo, tutti ci auguriamo che successivamente, quando il Ministero avrà acquisito una maggiore esperienza, quando le esperienze che verranno fatte anche in ordine all'attuazione della legge speciale sul patrimonio archeologico di Roma potranno servire da supporto — come ho detto anche nella mia relazione — a delle verifiche, le esperienze acquisite possano essere messe in atto in altre città d'Italia, perchè evidentemente l'imponente stanziamento per la città di Roma deve anche servire come pungolo e stimolo

per affrontare quei processi scientifici che richiede ogni giorno la conservazione dei beni culturali.

Ciò detto, a me sembra si debba dare atto al Ministro del fatto che ha condotto con linearità, in questi ultimi tempi, quella che è la politica della conservazione globale dei beni culturali. E credo che in avvenire, facendo tesoro anche delle esperienze passate e presenti, il complesso della macchina possa mettersi in movimento in senso positivo, come da tutti auspicato.

M O N A C O . Sono anch'io dell'opinione che gli stanziamenti per il settore andrebbero incrementati. A tale proposito, anzi, dichiaro di essere favorevole all'ordine del giorno presentato dal collega Chiarante.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, se non si fanno osservazioni, il mandato a redigere il rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali resta conferito al senatore Parrino.

I lavori terminano alle ore 10,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. RENATO BELLABARBA